

A TEATRO/1

Quel gran pezzo della Desdemona

Torna al Bellini, dopo il debutto al Napoli Teatro Festival Italia, questa tragedia sexy all'italiana di Luciano Saltarelli con Rebecca Furfaro, Giovanna Giuliani, Luca Sangiovanni, Luciano Saltarelli, Giampiero Schiano, prodotta dal Napoli Teatro Festival, Teatri Uniti, Casa del

Contemporaneo in collaborazione con l'Università della Calabria. «Quel gran pezzo della Desdemona» nasce dalla bizzarra contaminazione della trama tragica e ineluttabile dell'«Otello» di Shakespeare con il registro della commedia sexy frequentata dal cinema italiano degli anni '70. Il risultato è una pièce scanzonata e surreale ambientata in un mondo di maschere gaudenti, superficiali e sessuomani che agiscono sullo sfondo della

Milano anni '70, una città infiammata da lotte di classe e atti terroristici. Qui agiscono i protagonisti, Desdemona e Moro: lei è l'avvenente ed emancipata figlia di Brambilla, il proprietario della fabbrica di manichini dove lavora lui, un valente operaio emigrato dal Sud, che ha perso la voce per salvare la fabbrica da un incendio. Attorno ai due amanti, Jago, l'infido collega di Moro; Emilia, la lugubre moglie di Jago; Cassiolo, l'operaio-pedina nelle mani di Jago. **Teatro Bellini, dal 28 novembre al 3 dicembre**



Tragedia sexy Un momento dello spettacolo di Saltarelli

A TEATRO/2

«La vita ferma»

Al Piccolo Bellini debutta stasera ore 21,15 «La vita ferma: dramma sul dolore del ricordo» scritto e diretto da Lucia Calamaro, con Riccardo Goretti, Alice Redini, Simona Senzacqua. In scena c'è una famiglia, ma la moglie in realtà è morta anche se tutti le si rivolgono come se fosse viva, e non vuole essere dimenticata.



In scena Tra vita e morte

I concerti

Da Bennato a Caparezza, un martedì da leoni

Edoardo all'Augusteo, il cantarapper al Palapartenope e De Crescenzo torna al Cilea: tutto esaurito

Andrea Spinelli

Un martedì sera da leoni, e di scelte difficili anzi obbligate, per gli amanti della migliore canzone italiana: con la settimana ormai «piononata» dalle partite di calcio, tra anticipi, posticipi, manches regolari e coppe, la programmazione concertistica finisce per addensarsi in pochi giorni, sino al paradosso di oggi, con Caparezza già sold out al Palapartenope, come Edoardo De Crescenzo al Cilea, come Edoardo Bennato all'Augusteo. E il silenzio dei prossimi giorni (tranne il tutto esaurito di giovedì per Andrea Sannino, ancora all'Augusteo), quasi che l'unico coro che conta, anche per i musicofili veraci, sia quello che si alzerà per tifare Napoli contro la Juventus.

Il cantarapper di «Prisoner 709» torna a Fuorigrotta con le canzoni dell'ultimo, stupefacente, album, dettato da un problema di acufene e dalla voglia di sparare versi con senso insieme con suoni che sappiamo solleticare i sensi, senza naturalmente dimenticare i suoi successi precedenti: tra i tanti che sono accorsi a vedere questo suo tour da poco partito con straordinario successo c'è anche Jovanotti, che l'ha applaudito al Mandela Forum di Firenze nei giorni scorsi: «Finalmente sono riuscito ad andarlo a vedere live», ha scritto conquistato Lorenzo Cherubini sul suo profilo Instagram, aggiungendo, sotto emoticon, hashtag e foto nei camerini con Capa: «L'album nuovo è un grande lavoro e porta un giro un live che non assomiglia a niente. Questa sua prigione libera chi ci entra».

Edoardo Bennato, nel quarantennale di un disco storico come «Burattino senza fili», tornato sul mercato in versione «espansa», se ne va in tour tra successi di ieri e brani dell'ultimo album, «Pronti a salpare»: rock e archi, canzone d'amore armata di ironia, e, soprattutto, il ritorno a casa, nella sua Napoli, in teatro. «Suonare a Napoli per me è sempre speciale», conferma Edo, «ma anche normale: io sono uno di quei rari artisti che non è mai andato via, che ha girato il mondo per tornare sempre a casa, felice di aver conservato la vista sui Campi Flegrei dove sono nato, dove sono



Protagonisti Edoardo Bennato. A destra, dall'alto, Caparezza ed Edoardo De Crescenzo. Sotto, Andrea Sannino

creciuto, dove ho tirato i primi calci a un pallone e ho sentito uscire i primi rock and roll da un jukebox, dove ho fatto amicizia con ragazzi che ancora oggi sono miei amici, oltre che collaboratori». Come a dire che sarà una normale festa speciale, che non si tratta del ritorno del figliol prodigo, ma della conferma di un napoletano anomalo, fiero di esserlo, ma anche cosciente dei problemi della sua città. Fedele a se stesso, Edoardo De Crescenzo continua, intanto, con la serie di tutto esaurito al teatro vomerese: dopo quello di stasera dovrebbe esserne in programma un ultimo, il 5 dicembre, a meno che al Cilea non si decidano ad aggiungere nuove repliche nel nuovo anno. Con «Essenze in jazz» una delle voci più belle della canzone italiana incrocia ugola e fisarmonica con il

Emergenti
Sold out anche l'appuntamento con Andrea Sannino in programma all'Augusteo giovedì sera



contrabbasso di Enzo Pietropaoli, la batteria di Marcello Di Leonardo, il pianoforte di Stefano Sabatini, il sassofono di Daniele Scannapieco e il violoncello di Lamberto Cartoni, «musicisti jazz, ma non solo, per liberare le mie canzoni dalle gabbie del pop, del ritornello radiofonico, del suono sempre uguale», spiega Edoardo, sempre più in fuga da quello che il Pasquale Panella al servizio di Lucio Battisti chiamava «l'intronata routine del cantar leggero». In scaletta tutti i successi di De Crescenzo, ma con nuances spruzzate leggermente di jazz, inedite almeno per chi non ha ancora visto questo spettacolo che ha avuto il suo debutto, ormai qualche anno fa, nientepopodimeno che al San Carlo, prima di approdare su cd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MANGIAFOGLIA

Il bello del gusto: a tavola con i pittori

La storia del mondo, la sua evoluzione, attraverso il cibo e contestualmente le rappresentazioni pittoriche che ne hanno fatto artisti di tutti i tempi, dalla classicità romana alla scena contemporanea (Magritte, per dirne uno). Un racconto per immagini, un tuffo nelle fasi che hanno segnato lo sviluppo delle abitudini alimentari di noi umani, narrate vedendo le immagini di quadri famosi e ascoltando (stasera da Mangiafoglia, in via Carducci) una storica

dell'arte, Fabiana Mendia, che ha anche il culto della buona della buona tavola. Per il ciclo «Sfogliare il gusto» Stefano Civita propone questo appuntamento con l'arte, nel corso del quale saranno evidenziate tradizioni popolari e storie di vita di corte in Italia, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Germania e Inghilterra. E sì, perché la cucina di Corte ha caratterizzato l'approfondimento del gusto e dell'approccio all'alimentazione, unitamente alla diffusione della cucina popolare, povera, ma spesso più gustosa di quella raffinata. Piatti arrivati fino ai nostri giorni (le zuppe, per esempio, o i legumi) raccontando l'evoluzione del mondo, le caratteristiche dei bisogni alimentari, la risposta alla domanda di necessità primarie, di base, il rapporto fra l'uomo e la sua esigenza di cibarsi. Grandi pittori di



tutti i tempi hanno lasciato molti bei quadri che documentano anche l'avanzamento del gusto, le famose nature morte, ma non solo: nella storia della pittura abbondano scene di banchetti, di mercati, di cucine. Fabiana Mendia (che con la sua associazione "Arte

in diretta" divulga l'arte con manifestazioni che coinvolgono altri aspetti della cultura e della società) approfondirà i rapporti tra arte e cibo attraverso la narrazione della vita di artisti, di cuochi e delle rispettive invenzioni.

pa.es.

DA VEDERE

I magici dipinti di Timofeeva e le seduzioni dell'esoterismo

Affascinata dall'aspetto esoterico della Cappella Sansevero, Lolita Timofeeva, le cui ultime opere sono in mostra nelle sale espositive di Castel dell'Ovo, sviluppa un nuovo spunto creativo, una conoscenza più profonda del suo essere grazie a un'autoanalisi delle immagini del sogno. Intitolata «Opus Alchymicum», organizzata da Kengarags in collaborazione la Fondazione La Verde La Malfa, con il patrocinio



dell'Ambasciata della Lettonia, la personale è un invito ad approfondire la dimensione mistica non da un punto di vista religioso, ma intensamente introspettivo. Circa 100 opere, (dipinti, disegni, sculture, installazioni e un film corto) indagano la dimensione metafisica del mondo e la simbologia archetipica della realtà. I lavori sono caratterizzati da un figurativismo intenso, con colori ora vivi ora cupi che assecondano le emozioni di

personaggi suggestivi, trapiantando il visitatore in una dimensione surreale dove tempo e spazio si legano tra loro sospesi nel silenzio. Timofeeva durante il suo primo viaggio a Napoli nel 2005 visitò la Cappella Sansevero e decise di avvicinarsi al pensiero di Raimondo di Sangro, alchimista e letterato. Durante l'inaugurazione in una performance l'artista ha assunto le sembianze di una sacerdotessa.

Daniela Ricci